Anno VIII - 1855 - N. 101

L'OPINIONE

Giovedì 12 aprile

	Anno		Semestre		Trimestre	
Torino	L.	40	L.	22	L.	12
Provincie	id.	» 44	id.	» 24	id.	» 13
Svizzera e Toscana	id.	» 54	id.	» 30	id.	» 16
Francia	id.	» 58	id.	» 32	id.	» 17
Belgio ed altri Stati	id.	» 62	id.	» 34	id.	» 18

L'Uffizio è stabilito in via della Madonna degli Angeli, N. 13, seconda corte, piano terreno.

Si pubblica tutti i giorni, comprese le Domeniche. — Le lettere, i richiami, ecc., debbono essere indirizzati franchi alla Direzione dell'OPINIONE. — Non si accettano richiami per indirizzi se non sono accompagnati da una fascia. Prezzo per ogni copia cent. 20. - Per le inserzioni a pagamento rivolgersi: *Torino*, all'*Uffizio gen. d'Annunzi*, via B.V. degli Angeli, 9 — *Londra*, all'*Agenzia anglo-continentale*, Funchurch Street City, 166.

AVVISO AI SIGNORI ASSOCIATI

Verso la metà del corrente mese avendo luogo la partenza dell'esercito di spedizione in Oriente, si avverte che sono prese le opportune disposizioni perchè il Giornale venga inviato regolarmente ai signori Associati che fanno parte della spedizione, per mezzo del servizio di posta che stabilirà il Governo.

Quantunque il diritto d'affrancamento sia di 10 cent. per foglio, il prezzo d'abbonamento al Giornale, franco a destinazione, viene fissato

a L. 18

per trimestre.

Dispaccio elettrico

Trieste, 11 *aprile*.

Con ordinanza imperiale del giorno 7 aprile venne fatta la grazia a 586 delinquenti, fra cui alcuni politici.

Furono accordate 311 remissioni di pena.

Sebastopoli, 3. Vi furono combattimenti sulla Cernaia, ma che nulla decisero.

Altro Dispaccio.

Trieste, 11 *aprile*.

Costantinopoli, 2. Sono giunti i commissari dell'armata sarda, e furono presentati al grande visir ed ai ministri degli esteri e della guerra, da cui furono ricevuti in modo assai distinto.

È prossima l'abolizione della tassa personale e l'ammissione dei cristiani ai gradi di colonnello non che ad ogni funzione (in secondo grado).

La flotta alleata andrebbe bentosto dinnanzi Sebastopoli onde cooperare all'assalto generale.

Atene, 6. Conduriotis con la legazione greca andò a Costantinopoli. Botzaris andrebbe a complimentare lo czar.

TORINO 11 APRILE

UOMINI DI STATO

Per formare un grande carattere storico non sono sufficienti le qualità personali, ma vi deve pure essere un teatro della sua attività abbastanza vasto, onde quelle possano avere un campo di azione corrispondente alla loro grandezza. Questo teatro più vasto di attività è una condizione così indispensabile per lo sviluppo dei grandi caratteri storici, che mentre talvolta supplisce al difetto di qualità personali, altre volte la sua mancanza paralizza in gran parte o del tutto i grandi caratteri.

Abbiamo veduto nell'imperatore Nicolò I qualità personali che in una privata posizione non sarebbero andate prive di biasimo e di effetti dispiacevoli, ma nella vastità del suo campo d'azione quelle qualità s'ingrandirono, e comunque i loro effetti non siano tali quali li possa desiderare l'amico dell'umanità, pure la storia se ne è già impadronita e ne ha fatto uno di quegli uomini, il di cui nome sta scritto con caratteri indelebili negli annali del mondo. Tanto il bene che gli attribuiscono gli uni, come il male di cui lo accusano gli altri, è grande, e da grandi effetti gli uomini arguiscono tosto a grandi cause.

Tale è il giudizio della storia, che sarebbe vano tentare di impugnare e di sconvolgere, essendo fondato sull'indole stessa delle cose e degli uomini. Ma altro deve essere il giudizio dell'umanità.

La storia farà quindi un largo posto nelle sue pagine a Nicolò I e a qualche altro carattere politico che ha vissuto nei nostri tempi, mentre invece avrà appena qualche parola per altri che esercitarono la loro influenza sopra una sfera più ristretta. In ciò non accenniamo già ai rapporti morali, nei quali certamente la virtù più oscura è sovente più grande di quella che risplende alla luce del sole; ma ciò che noi asseriamo si riferisce particolarmente alla carriera politica degli uomini. Recentemente in Francia il signor Guizot ha pubblicato una specie di confessione politica, di cui fu fatta menzione in questo foglio. L'ex-ministro del re Luigi Filippo è uno di quei caratteri che nella storia avrà un posto elevato; e certamente è uomo di straordinario ingegno, di profonda penetrazione e di grande intelligenza, come lo dimostrano i suoi lavori letterari e storici non meno che la sua attività politica nei tempi in cui, al potere o fuori, la sua parola e la sua azione era di un gran peso nei destini della Francia.

Il principio fondamentale della politica del sig. Guizot era a quell'epoca la resistenza. Dopo il deplorabile risultato che ebbe questa politica nel febbraio 1848, sarebbe stato il caso di supporre che quell'uomo di stato avrebbe modificate le sue idee. Ma invece pare che il sig. Guizot appartenga a quella scuola, la di cui prerogativa è di nulla imparare, nulla dimenticare. Nell'accennato ultimo di lui scritto la teoria della resistenza è di nuovo sostenuta come sistema politico e fatta capo delle massime di governo dei nostri tempi.

Non ha guari a Berna accompagnavansi con grande corteggio funebre all'ultima dimora i mortali avanzi di Enrico Druey, membro del potere esecutivo nella confederazione svizzera. Egli era pure uomo di stato, e ben a ragione i fogli svizzeri lo annoverano fra i migliori che ressero nel loro paese la cosa pubblica. Ma chi oserebbe dire che la storia serbi ad Enrico Druey un posto più elevato, più largo nei suoi annali, che al sig. Guizot? Prescindendo dall'attività letteraria, che non viene in conto in queste osservazioni, riferibili soltanto alla politica, il sig. Druey aveva però in politica massime assai più sane, più pratiche, più ragionevoli, e tali sopratutto che ottennero un luminoso successo, mentre quelle del sig. Guizot terminarono in una vergognosa e fatale sconfitta. Ma il sig. Guizot aveva per teatro d'azione la grande Francia, che fu da lui impiccolita, e il sig. Druey la piccola Svizzera, sebbene guardando al successo si possa dire, senza tema di essere smentito, che egli ha contribuito ad ingrandirla.

Il sig. Druey ha lasciato un breve scritto, nel quale sono contenute le massime fondamentali del suo sistema d'azione in politica. Vennero pubblicate da un foglio di Basilea, e crediamo utile di riportarle in appoggio al nostro giudizio:

« Non giudico gli uomini, scriveva Druey, secondo ciò che dicono male di essi i loro nemici, nè secondo quello che i loro amici ne dicono di bene, ma bensì secondo il tenore generale e lo spirito delle loro proprie parole e azioni. Nessuno è di me più profondamente convinto di quella massima di Tommaso Kempis nell'imitazione di Cristo: *Es quod es, nec melior, si laudaris, nec pejor si vituperaris. (Sei quello che sei, non migliore se lodato, non peggiore se vituperato.)* Ciò mi è scudo contro giudizii odiosi che sopravvengono, quando si tratta del valore del mio proprio intimo Io.

« Peraltro ciò non osta che io come magistrato od uomo di stato tenga conto, in alto grado in ogni determinazione, dell'opinione pubblica e della vera volontà del popolo; imperciocchè questo è legge della democrazia, e ben ponderato anche in una monarchia non si ottiene nulla contro il popolo, anzi anche soltanto senza il popolo. Ma mentre io prendo in considerazione l'opinione pubblica nelle mie azioni ufficiali, ciò non mi impedisce di dire la mia opinione liberamente e francamente sia come cittadino privato, sia in pubbliche deliberazioni o a porte chiuse, quando non sono legato da alcuna decisione già presa.

« Infatti io distinguo, fra le mie vedute individuali e i miei doveri d'ufficio, e ciò spiega in qualche modo i rimproveri d'inconseguenza e di mancanza di carattere che mi vengono fatti qua e là, ma che non mi toccano menomamente, perchè ho la coscienza di essere assai conseguente — a mio modo ben inteso — e quindi di non aver mai mancato nè di carattere nè di coraggio. Sovente e in diverse occasioni mi trovai sulla breccia al primo fuoco.

« Se parlo od agisco non cerco mai nei protocolli o in altri scritti ciò che io posso aver detto o fatto in un'altra occasione in un egual caso; ma parlo ed agisco come mi suggeriscono la mia convinzione e il mio dovere nel dato momento e sotto le date circostanze, le quali certamente non sono sempre le medesime. Non voglio fare come la moglie di Loth che fu scambiata in una statua di sale, perchè volle guardar indietro. Preferisco di guardare avanti, perchè l'uomo progredisce; egli deve trar profitto dall'esperienza e dallo studio, e un uomo di 55 anni che ebbe posizioni ufficiali per più di 25 anni e sovente in momenti critici, non pensa e non agisce come un giovane appena escito dalle scuole, neppure come uno di 20 anni.

« Colui che ha sopra di sè una responsabilità non è così libero come quegli che non ne ha; con altre parole quando si eseguiscono funzioni ufficiali non si segue così facilmente il proprio capriccio, come avviene quando si trattano i proprii affari privati.

« Si può essere perfettamente fedeli a queste massime, eppure applicarle in modo differente, perchè l'applicazione dipende appunto dal tempo e da molte altre circostanze. La forma dei piedi e per conseguenza anche quella degli stivali e delle scarpe, da cui sono coperti, è in fondo sempre la stessa, ma ve ne sono che siano eguali fra di loro? Unità e varietà, questi sono gli elementi di cui è composta la stabilità e il libero movimento delle cose.

Siccome le menti non sono uguali in tutti i punti, così sono pure diverse le opinioni e le convinzioni, e qualunque siano le idee religiose, politiche, sociali e filosofiche degli uomini, è d'uopo averne stima ogni qual volta siano l'espressione di vera e sincera convinzione, anche quando si è costretti di combatterle. »

Con queste massime Druey contribuì potentemente dal 1830 in poi a condurre la confederazione svizzera allo stato in cui si trova al presente, e che certamente tutti gli uomini imparziali, in mezzo a molti difetti, devono riconoscere come quel corpo politico sia divenuto ora di gran lunga superiore sotto ogni riguardo a ciò che esisteva prima del 1830. Eppure il giudizio della storia politica sarà più luminoso, più splendido per l'uomo di stato francese che non seppe recare al governo di una delle più grandi nazioni del mondo che la deplorabile massima della resistenza, e la condusse verso la via della rivoluzione, e dei colpi di stato, che per l'uomo di stato svizzero che facendosi del progresso una legge impreteribile nelle cose umane, morendo lasciò il suo paese più forte, più rispettato, più prospero e più libero. Se un uomo come Druey avesse avuto voce nei consigli della Francia, ovvero se gli fossero stati affidati i destini di qualche altra grande monarchia nel centro dell'Europa, che precipita ora verso profondi rivolgimenti, la storia appena avrebbe ad annoverare un uomo di stato pari a lui, ma ora le sue proporzioni sono esigue come quelle della sua patria.

Si dirà forse che sarebbe stato impossibile per un Druey di salire al posto di ministro in Francia, in Austria, in Prussia e noi nol vogliamo impugnare. Ma sosteniamo in pari tempo che quei paesi non esciranno dalla cerchia inesorabile delle rivoluzioni, delle violenze, dei cataclismi politici, sino a tanto che avranno al loro governo uomini che professano le massime dei Guizot, dei Metternich, degli Schwarzenberg, dei Manteuffel, e non troveranno mezzo di collocarvi di quelli che si attengano, e nel parlare e nell'agire in politica, alle massime enunciate da Druey con brevità e schiettezza.

Chi pone per base d'azione in politica la resistenza, si trova in fine, a forza di voler resistere da tutti i lati, avverso a tutti, isolato e senza appoggio, e in un giorno di rivoluzione sfuma il suo potere, come è svanito quello di Guizot e del suo re il 24 febbraio 1848, e quello di Metternich il 13 marzo dello stesso anno.

ANCORA IL GEN. WEDELL. In opposizione a quanto ci viene comunicato per dispaccio elettrico sulla rivocata missione del generale, leggiamo nel *Journal des Débats*:

Le ultime notizie che abbiamo ricevute direttamente da Berlino sono del 7 aprile; esse smentiscono, in ciò che concerne il generale Wedell, quelle che ci sono pervenute per via telegrafica.

Il generale giunse a Berlino il primo aprile; esso fu ricevuto dal re a cui consegnò una lettera autografa dell'imperatore Napoleone. Dopo il suo arrivo a Berlino il generale fu soventi volte ricevuto dal re. Il generale non è ripartito da Berlino il giorno 4 come si disse; esso non ha ricevuto contrordine in viaggio e nuove istruzioni non gli prescrissero di recarsi al suo governo a Luxemburgo.

Il vero si è che il generale non lasciò Berlino un solo istante dopo il primo di aprile e ch'esso attende gli ordini del re per recarsi a Parigi. Quanto al sig. Usedom, non fu richiamato da Londra e tutto indica al contrario che vi prolungherà il suo soggiorno.

Noi sappiamo dal canto nostro che il colonnello Alberg, aggregato alla missione di cui il generale Wedell è incaricato presso il governo francese, è sempre a Parigi e ch'esso attende il ritorno del generale.

I nostri corrispondenti ci annunziano che un riavvicinamento sembra operarsi fra i gabinetti di Vienna e di Berlino.

LA GUERRA E LA DIPLOMAZIA. Troviamo nel *Journal de Francfort* un articolo importante, da cui ci piace scegliere i seguenti brani:

« Chiunque considera attento gli avvenimenti nell'istorica lor connessione non può non vedere che siamo alla vigilia di grandi modificazioni sociali. Si possono effettuare dall'interno al di fuori con progressivo incremento; ma possono anche prodursi da sovversione violenta e da una serie di nuove combinazioni arbitrarie e mutabili. La storia ci somministra esempi di queste due vie.

« Se le grandi potenze, oggidì negoziando a Vienna, riescono a ricomporre la pace, ancora per ciò non saremo radicalmente guariti; potremo bensì movere incontro de' nostri destini, battendo la via menzionata nel primo luogo e migliore; ma se le grandi potenze non vi riescono, ci vedremo forzati a seguir la seconda, trovandoci avvolti non già in una guerra isolata, ma in una successione di guerre colle lor conseguenze da non potersi prezzare in anticipazione.

« Quindi procede la grave e fatale importanza di quelle negoziazioni di Vienna, e l'ansietà colla quale ogni sensata persona ne attende la fine. I ragionamenti e le spiritose dissertazioni della politica di congettura non sono qui di alcun peso: un rapido sguardo ai fatti conosciuti e positivi, i quali hanno valore sulle negoziazioni e intorno ai quali può recare ciascuno il suo proprio giudizio, sembra assai più opportuno. Tocchiamoli sommariamente per ogni stato che li concerne.

« Non ha ora più l'Inghilterra un esercito indipendente. Ogni organizzazione militare deriva da quella dello stato: rinnovare la prima, lasciando l'altra qual è, non può volerlo se non chi è sfornito d'ogni nozione della guerra e di ciò ch'essa domanda. « L'arte della guerra, di cui parlano « tutti, è un'arte difficile; voi non avete un uomo « nel vostro consiglio, che n'abbia la prima no- « zione. » Napoleone I, il 1° luglio 1806, scriveva a Napoli al fratel suo, il re Giuseppe: « Il sistema « d'arruolamento non basta più ai nostri dì; la « coscrizione è antipatica agli inglesi. Vi si fa- « ranno in proposito grandi dibattimenti parla- « mentari; nè si può riorganizzare l'esercito prima « della lor soluzione, e vi ci vorrà ancora del « tempo. »

« L'Inghilterra frattanto, di mezzo a una guerra, che imprese unita alla Francia, non ha esercito suo e indipendente; la stima e la forza morale delle truppe francesi ogni giorno si accrescono in quanto che bastano sole poco meno che a tutto. Può l'Inghilterra bramare la continuazione d'un tale stato di cose?

« L'organizzazione eccellente dell'esercito di Francia, lo spirito inalterabile delle sue truppe e la pratica loro destrezza splendidamente si confermarono in quella penosa campagna. La salda virtù militare avanza di molto le incerte probabilità del successo, e la gloria dell'esercito francese è assicurata nel caso della conquista di Sebastopoli come in quello della ritratta; esempio raro senza dubbio nella storia.

« Il grande abbaglio fu di precipitare una simile impresa senza la minima cognizione delle forze e degli espedienti nemici: non ricade quel fatto per niente nè sull'esercito nè sopra un solo suo membro ancora vivente.

« La guerra d'assedio intrapresa contro Sebastopoli è il primo esperimento sostenuto dal nuovo sistema davanti al nemico.

« Gli essenziali particolari di quel sistema sono, oltre a rizzarvi le batterie interamente coperte, una catena di forti staccati, e che devono essere presi da un attacco regolare, in luogo della fronte principale continua, cinge la piazza come una diga, la quale, dopo essere stata rotta in una parte, non può essere più difesa in tutta la sua estensione. Dietro a quei forti sta il ricinto principale della piazza; l'area dinanzi che li tramezza, colla sua estensione considerevole, rende impossibile o almeno difficile all'assediante l'investimento per-

fetto così necessario del cerchio ch'ei vuol assalire. L'assediato può inoltre fare a ogni poco sortite più o meno considevoli, e niun assalto è decisivo fintantochè si conservano ancora talune delle opere vicine.

« Al francese Motalembert si devono le numerose batterie entro le case matte, ed al francese Carnot la possibilità di fare incessanti sortite. Sull'uscire del secolo scorso, nella difesa di S. Giovanni d'Acri, il francese Phelippeaux si oppose vittoriosamente a Napoleone I, e fin da allora (maggio 1799) gli ha guasto i disegni d'un impero orientale (Bourienne, II, 153).

« Se valgono queste poche linee a spiegare la guerra d'assedio in Crimea, ciascuno arguirà ciò che sia d'aspettarsi da un assalto generale e definitivo tante volte annunziato. La maggiore intrepidità ha i suoi confini, là sopratutto dove ha di fronte un nemico valoroso del pari e protetto da opere di fortificazione.

« Ora passiamo alla terza potenza impegnata in questo cimento, alla Russia. I principii della guerra non furono avventurosi per essa, perocchè sempre non si trovarono a tempo e sul debito luogo gli uomini che bisognavano. Dopo le operazioni contro la Crimea, dettate da Biarritz, ridiventarono favorevoli ad essa le contingenze. Gloriosa è per lei la difesa della fortezza di Sebastopoli, e non dimentichiamo che qui la fortezza è la cosa precipua. Non solo i mezzi materiali vi abbondano, ma ne riceve ogni dì un maggior numero. L'elemento morale è suscitato nel massimo grado non pur fra l'esercito, ma ancora fra il popolo. Non v'hanno scissioni di parte nè divisione d'autorità; la spirituale immedesimata colla temporale può mettere in moto durevolmente grandi masse ed a minimo costo.

« La *belle France* e l'*Old England* sono certo belle espressioni dell'amor della patria; ma quella di *Santa Russia* ha maggior peso, cioè tutto il peso di un sentimento religioso gagliardo ed attivo. Vi s'aggiunga la morte del nobile e grande imperatore fra quei conflitti. Poco in tal modo sarebbe a sperare dalle concessioni russe per la pace, se altre importantissime considerazioni non pesassero sulla bilancia.

« Lo sventurato ed involontario autore di tutta la guerra, il ben noto « infermo » già odiato e temuto come il nemico mortale del cristianesimo, più tardi lasciato in disparte per semibarbaro, ma divenuto d'improvviso, al principio di questa guerra, un degno e stimabile membro della famiglia degli stati europei, e intimamente caro in Germania sopratutto ad un certo partito, manderà senza dubbio assai tosto l'estremo sospiro in braccio a' suoi medici. L'islamismo altrimenti che il cristianesimo, non risponde a ogni forma di governo; non può nulla cambiare alla sua, nè si può, senza romperla, introdurvi miglioramento opportuno di alcuna sorta.

« Non trattasi qui del sultano o del suo successore, ma della esistenza dell'impero turco e delle sue istituzioni in Europa dove su 4 1|2 milioni di maomettani novera 10,640,000 cristiani. Bene sel sanno gli amici suoi, e cominciarono già ad assettarsi nel modo più comodo in casa al futuro defunto. Se prima la Russia non avrà fatto la pace, sarà totalmente esclusa dal partecipare all'eredità, cui, non che essere autorizzata, è obbligata dalla sua storia, dalla sua situazione geografica, dal sentimento religioso de'popoli suoi; e quando (ciò che ancor non avvenne) riuscisse a cacciar gli alleati nel mare, la conquista di Costantinopoli le tornerebbe assai più difficile che non sia la conquista della fortezza taurica agli alleati. »

INTERNO

ATTI UFFICIALI

Relazione del ministro dell' interno a S. M. in udienza del 9 aprile 1855.

Sire,

Un orribile delitto commesso nell'isola di Sardegna contristava testè l'animo degli onesti e sollevava la pubblica coscienza.

La sera del 14 ora scorso marzo, Giovanni Camoni veronese, ingegnere capo della settima sezione dei lavori straordinari per la costruzione delle strade in Sardegna, mentre in compagnia di due altri si portava da una all'altra casa di Oschiri cadde per mano d'assassino, colpito da tre successivi colpi d'arma da fuoco, e miseramente moriva.

La causa di tal barbaro attentato venne sin da principio dalla voce pubblica attribuita allo spirito di vendetta per esercite incumbenze dal Camoni nell'estimo dei terreni, e tracciamenti di opere stradali.

Pur troppo nell'occuparsi dello stabilimento della strada reale tra Oschiri ed il fiume di Berchidda, l'autorità ebbe a riconoscere come i proprietari di terreni si mostrassero restii a qualunque amichevole componimento per la relativa espropriazione, che anzi le più larghe offerte fatte nell'ufficio d'intendenza tornarono vane.

Qual senso abbia prodotto la notizia del delitto specialmente fra i pubblici funzionari è difficile a dirsi; non più sicurezza delle vite nell'esercizio delle funzioni, non più la tranquillità d'animo che è necessaria al retto disimpegno delle medesime; ed inoltre, com'è ben naturale, si manifestò una decisa ripugnanza per parte degli impiegati, degli impresari e loro agenti, a recarsi ed a rimanere là ove sì grave è il pericolo, cosicchè straordinari mezzi si richiedono se pur vuolsi condurre a termine l'importante impresa delle strade, da cui sì gran benefizio debbe risultare per l'isola.

Il governo si preoccupò di questo stato di cose, e considerando come difficilmente si possano scoprire gli autori dell'omicidio, perchè chi ne potrebb'essere informato non osa parlare per timore di vendetta, come la dignità del governo ne scapiterebbe se non fosse energicamente frenata la mala volontà dei tristi, entrò il consiglio dei ministri in senso che debba decretarsi lo stato d'assedio pel comune d'Oschiri, sicchè sia agevolata l'azione della giustizia, e sia d'esempio che non impunemente si vuole fare oltraggio alle leggi.

A tale effetto il riferente presenta alla firma di V. M. il relativo decreto con cui nel pronunziare lo stato di assedio si concentra ogni autorità governativa nella persona del comandante la luogotenenza dei carabinieri d'Ozieri.

VITTORIO EMANUELE II ECC. ECC.

Sentito il consiglio dei ministri;

Sulla proposta del nostro ministro segretario di stato per gli affari di grazia e giustizia, incaricato del portafoglio dell'interno;

Abbiamo decretato e decretiamo quanto segue:

Art. 1. Il comune di Oschiri della provincia di Ozieri è dichiarato in istato d'assedio.

Art. 2. Ogni autorità governativa per detto comune è concentrata nella persona del comandante la luogotenenza dei carabinieri d'Ozieri a cui si conferiscono i più ampii poteri.

Il nostro ministro predetto è incaricato della esecuzione del presente decreto che sarà registrato all'ufficio del controllo generale.

Dat. Torino, il 9 aprile 1855.

VITTORIO EMANUELE.

U. RATTAZZI.

Con R. decreto del 26 marzo viene autorizzata l'istituzione della scuola femminile per le povere figlie della parrocchia di S. Antonio in Cesino, comune di Pontedecimo (Genova), sotto il titolo di *Scuola femminile Grasso*, fondata e chiamata in erede dal fu Giuseppe Grasso col succitato suo testamento, la di cui amministrazione rimarrà affidata agli amministratori designati dallo stesso pio testatore, mediante l'osservanza delle discipline prescritte agli istituti di beneficenza.

— S. M., con decreto del 9 corrente mese di aprile, si degnò di chiamare il cav. Paolo Andrea Carmagnola, attuale professore di materia medica nella università di Torino, all'esercizio d'una delle cattedre di medicina teorico pratica nella stessa università.

— S. M., con decreto del 9 aprile 1855, sulla proposta del ministro della pubblica istruzione, ha nominato l'avv. Gerolamo Manacorda regio provveditore agli studi della provincia di Casale.

— La *Gazzetta Piemontese* continua la pubblicazione delle nomine e promozioni nell'esercito; ne riferiamo le principali:

Bottaro Emanuele Daniele, sott'uffiziale nell'arma di cavalleria (reggimento Genova), promosso sottotenente a scelta nella stess'arma e nello stesso reggimento, in rimpiazzamento del sottotenente Falletti, collocato in aspettativa;

Roccavilla Paolo, sott'uffiziale nell'arma di cavalleria (reggimento Nizza), promosso sottotenente a scelta nella stess'arma e nello stesso reggimento, in rimpiazzamento del sottotenente conte Barbiano di Belgioioso, collocato in aspettativa;

Rivelli Angelo Amedeo, sott'uffiziale nell'arma di cavalleria (cavalleggeri di Monferrato), promosso sottotenente a scelta nella stess'arma e nello stesso reggimento, in rimpiazzamento del sottotenente Demichelis, nominato aiutante maggiore in secondo;

Giordanino Giovenale Francesco, sott'uffiziale nell'arma di cavalleria (reggimento Savoia), promosso sottotenente a scelta nella stess'arma e nello stesso reggimento, in rimpiazzamento del sottotenente Bertolino, collocato in aspettativa;

Con decreti del 26 marzo:

Discalzi dott. Paolo, medico di battaglione di prima classe nel corpo sanitario militare, promosso medico di regg. di terza classe nello stesso corpo;

Schiapparelli dott. Emilio (borghese) nominato medico di battaglione di seconda classe effettivo nel corpo sanitario militare;

Boarelli dott. Vincenzo, soldato nella compagnia infermieri militari, id. id.;

Giuliano dott. Francesco (borghese), id. id.;

Rumiano dott. Biagio (borghese), id. id.;

Gaddo dott. Giacomo (borghese), id. id.;

Lissi dott. Luigi (borghese), id. id.;

Della Ferrera dott. Giuseppe (borghese), nominato medico di batt. di seconda classe nel corpo sanitario militare, pel solo tempo della guerra, coll'affidamento però di prender posto di effettivo nel corpo medesimo, quando vi saranno vacanze;

Cavallo dott. Giuseppe (borghese), id. id.;

Bobba dott. Emilio (borghese), id. id.;

Rippa dott. Gio. Giorgio (borghese), id. id.;

Ubertis dott. Pietro (borghese), id. id.;

Ritzu dott. Salvatore (borghese), id. id.;

Alliana dott. Pietro (borghese), id. id.;

Tardivo dott. Gio. Batt., (borghese), id. id.;

Garbarino dott. Gio. Lorenzo (borghese), id. id.;

Mottino Pietro, luogot. nel corpo del treno d'armata, in aspettativa, richiamato in servizio effettivo nello stesso corpo;

Costa Giuseppe, id. id., id. id.;

Calza Francesco, sottot. nel corpo del treno d'armata, in aspettativa, richiamato in servizio effettivo nello stesso corpo;

Branchello Luigi, id. id., id.;

Demarclay nobile Alessandro Maria, capitano nel 2 regg. di fanteria, collocato in aspettativa per infermità temporarie non provenienti dal servizio;

Galvagno Domenico, sottot. nel regg. cavalleggieri di Monferrato, ammesso a far valere i suoi titoli pel conseguimento della pensione di giubilazione;

Benedicti dott. Stefano, medico di batt. nel corpo sanitario militare, ora addetto al corpo dei bersaglieri, dimesso in seguito a sua domanda.

Con decreti del 31 marzo:

Prat conte Ferdinando, luogot. generale, vicecomandante generale nel corpo reale d'artiglieria, ammesso a far valere i suoi titoli pel conseguimento della pensione di giubilazione:

Dabormida cav. Giuseppe, luogot. generale nell'arma d'artiglieria, in disponibilità, senatore del regno, nominato comandante generale del corpo reale d'artiglieria;

Provana di Collegno, cav. Giacinto, luogot. gen., in disponibilità, incaricato del comando generale della divisione militare di Genova;

Trotti cav. Ardingo, luogot. gen., comandante generale della divisione militare di Chambéry, trasferto al comando generale della divisione militare di Alessandria;

Biscaretti di Ruffia conte Carlo Giuseppe Alessandro, luogot. gen. della divisione militare di Cagliari, trasferto al comando gen. della divisione militare di Chambéry.

Pilo Boyl di Putifigari cav. Pietro, magg. gen. comandante la brigata di Savona, incaricato del comando generale della divisione militare di Cagliari;

Manca avv. D. Gaetano, già avv. fiscale militare, nominato uditore di guerra a Sassari, in rimpiazzamento dell'uditore Sotgiu, deceduto;

Coscia Lorenzo Giuseppe, sott'ufficiale nell'arma di fanteria (compagnia infermieri militari), promosso sottot. a scelta nella stess'arma e nella stessa compagnia;

Cassano Luigi, id. id., id. id.;

Codebò Alessandro, sott'ufficiale nell'arma di cavalleria (regg. Piemonte reale), promosso sottotenente a scelta nell'arma di fanteria, e destinato alla compagnia infermieri militari;

Odone Corrado, sott'ufficiale nell'arma di fanteria (compagnia infermieri militari), promosso sottotenente a scelta nella stess'arma e nella stessa compagnia;

Bossuto Gaetano, id. id., id. id.

FATTI DIVERSI

Beneficenza. Siamo lieti di poter annunziare che anche quest'anno in occasione della festa dello statuto avrà luogo nel teatro regio un ballo di beneficenza. Una metà dei proventi di esso è destinato a favore del R. ricovero di mendicità, l'altra a soccorso delle famiglie povere dei soldati che partono per l'Oriente.

Non dubitiamo che tutti i cittadini concorreranno solleciti ad opera così caritatevole e patriotica.

Spedizione in Oriente. Leggesi nella *Stampa*:

« I preparativi per la partenza della spedizione sono spinti con molta alacrità. Tutti i giorni giungono distaccamenti di soldati; tutti i giorni giungono nel nostro porto delle navi onerarie inglesi, e si caricano sulle medesime casotti di legno pel trasporto dei cavalli con un congegno che permette di tener sospesi, e così immuni da danno, gli animali in caso di mare agitato.

« Sabbato scorso i due battaglioni della brigata granatieri di Sardegna destinati alla spedizione erano passati a rassegna sulla spianata del Bisagno dal generale Gianotti accompagnato dal colonnello Giustiniani, colonnello del reggimento provvisorio formato dai predetti due battaglioni e da due battaglioni della brigata Savoia. Terminata la minuta ispezione di quei soldati che per la tenuta e pel contegno veramente marziale nulla lasciano a desiderare, il generale Gianotti circondato dall'ufficialità dell'intiera brigata rivolse un breve discorso ai soldati. Noi, che crediamo doversi richiedere nei militari, più che la facile parola dell'avvocato, l'eloquenza del cuore, diciamo che fummo soddisfatti dei sentimenti manifestati dal generale. Egli cominciò con palesar la fiducia che tutta la brigata avrebbe volonterosamente e degnamente corrisposto all'invito, ove fosse stata destinata alla spedizione: disse esser dolente di non poter accompagnare i prescelti all'onorevole incarico di rappresentarla: raccomandò di amare come fratelli i savoiardi che combatteranno al loro fianco, e di mostrarsi pari in disciplina e valore a quei valenti soldati; rammentò che avrebbero combattuto allato delle più scelte truppe di una nazione che ha nome di valorosissima, e ch'essi, figli di quei prodi così altamente encomiati da Napoleone il Grande, doveano mostrarsi degni dell'antica fama, che ad essi era affidato l'onore della bandiera nazionale e del nome italiano. Terminò con un evviva al re ed all'esercito, vivamente accolto e ripetuto dagli ufficiali e dai soldati.

« I due battaglioni offrivano un aspetto bellissimo, e il loro entusiasmo ci facea nuovamente augurare che abbiano fra breve a svilupparsi gli avvenimenti, sicchè abbiano a combattere in altri campi e contro altri nemici. »

— Il dì 8 alle 3 pom. i bass'uffiziali del primo reggimento granatieri di Sardegna adunavansi sulla piazza Nuova al caffè dell'Unione, loro solito luogo di convegno, quindi si avviarono all'albergo della Vittoria ove s'imbandì lauta mensa, in cui i sott'uffiziali destinati alla spedizione prendevano commiato dai loro compagni. Quest'adunanza vollero eziandio onorare della loro presenza i due signori aiutanti maggiori di quel reggimento di prodi, che non tralasciarono in questa occasione di pronunciare brevi parole in cui rifulgevano i sensi del soldato piemontese, e nelle quali l'affetto e la letizia dei partenti andava accoppiato al dolore degli altri nel non potere con quelli dividere i pericoli delle battaglie, la dolcezza delle vittorie.

Un mostro. Dedichiamo ai cultori delle scienze naturali e specialmente ai medici la seguente curiosità fisiologica che togliamo dal *Messaggiere di Modena*:

« Nel dì 15 marzo p. p. nella villa detta *Campazzo* appartenente al comune di Nonantola, da genitori sani, e da madre che per ben sei volte diede in luce figli normalmente conformati, nacque vivo e visse mezz'ora, un feto ottimestre femmineo mostruoso. Egli è un *Rinocefalo-ciclope-exencefalico*, ed appartiene, giusta la classificazione di M. Isidoro Geoffrey Saint-Hilaire, alla classe dei *mostri semplici*, all'ordine 1 degli *Autositi*; per la *exencefalìa*, alla tribù 3, e per la *rinocefalìa* e *ciclocefalìa*, alla tribù 4 dell'ordine stesso.

« Il corpo di questo mostro è perfettamente conformato, anzi si direbbe, che cute la più morbida e delicata riveste membra perfette e di non comune bellezza. La sola testa presenta anomalie. Depressa assai e poco estesa è la regione frontale, e sotto di lei nel mezzo vi è un'apertura romboidale, i cui margini manifestamente si mostrano costituiti da quattro palpebre. Tale apertura lascia scorgere un voluminoso globo oculare, composto di due occhi assieme fusi, in modo da mostrare a contatto le due cornee trasparenti, che dentro poi appalesano le due iridi, e quindi le due pupille. Al di sopra dell'apertura romboidale in mezzo alla depressa fronte, sta infissa una voluminosa e sporgente appendice cutanea che piega a destra e che sembra una proboscide pertugiata nel suo estremo. La bocca è minima, limitata da angoli acutissimi e fra loro prossimi. Alla regione della nuca poi sta il tumore cerebrale rosseggiante, che attesta l'esistenza della bifidità occipitale.

« ...... Per dare una idea sulla formazione di quella offerta dal mostro Nonantolano, conviene sapere come nei rudimenti formativi, l'intero tronco, quindi la testa ancora dell'uomo, si compone di due metà; le quali aumentando successivamente terminano coll'incontrarsi lungo il piano mediano e formano un tutto simmetrico. Nel caso intorno cui ragionasi, le due metà del capo, che possiamo paragonare a due semicerchi i quali debbono incontrarsi per formare un circolo, si sono raggiunte precocemente colle estremità anteriori, per cui fondendosi la parte destra colla sinistra, si sono a vicenda in gran parte elise. Per contrario la parte posteriore non venne mai a contatto, l'osso occipitale restò fesso, e diede luogo all'uscita dell'encefalo. Nella parte anteriore si ebbe la elisione dei punti di contatto, quindi la scomparsa delle fosse nasali, il ravvicinamento delle orbite in guisa che di due se ne formò una sola, e di due occhi se ne compresе uno soltanto. Le palpebre incontrandosi costituirono l'apertura romboidale, e la cute che doveva rivestire il naso, rimanendo inutile, conformossi nella appendice a modo di proboscide perforata; la bocca ancora, mancando della sua parte media, innestò fra loro i due angoli e costituì l'aperturina di cui si è dato conto. »

Statistica commerciale. Movimento de'cereali nel porto di Genova durante la settimana dal 1° al 6 aprile 1855.

Arrivi.			
Grano	ett.	22,875 »	28,378 »
Granaglie	»	5,503 »	
Introduzioni per consumazione.			
Grano	ett.	24,799 »	31,656 »
Granaglie	»	6,857 »	
Riesportazioni.			
Grano	ett.	8,735 »	8,815 »
Granaglie	»	80 »	
Esportazioni.			
Grano nazionale .	quint.	5,866 »	7,868 »
Paste di frumento	»	150 »	
Riso	»	1,852 »	

— Specchio di alcuni cereali stati esportati per la frontiera di terra durante la seconda quindicina di marzo 1855.

Grano	quint.	1056
Granaglie	»	523
Avena	»	663
Riso	»	2305

STATI ESTERI

FRANCIA

*(Corrispondenza particolare dell'*Opinione*)*

Parigi, 9 aprile.

Nulla di nuovo dalla Crimea, se non vuolsi dire che pare si facciano grandi preparativi a Varna, come se si dovessero ricevere nuove truppe francesi. Io non ne voglio indurre nessuna conseguenza; solo vi accenno la cosa come positiva. Le nostre forze militari vanno prendendo ogni giorno più grandi proporzioni. È d'una grandissima importanza, per esempio, la formazione d'un quarto battaglione. È certo che, sui primi del prossimo maggio, quando le ultime reclute saranno arrivate nei depositi dei reggimenti, l'effettivo reale dell'armata sarà certo di 600,000 uomini e più. Dal 1812 in poi la Francia non fu mai sopra un piede di guerra più formidabile; e questo stato di cose durerà ancor lungo tempo, giacchè il ministro della guerra dichiarò alla commissione del bilancio che, quand'anche si avesse a fare la pace, gli ultimi avvenimenti avevano dato a conoscere l'inconveniente dell'indebolir troppo i quadri e che la Francia sarebbe per l'avvenire messa sempre su un moderato piede di guerra.

Parlasi della formazione di due reggimenti di linea, arma che ha una così gran parte nelle guerre attuali; come pure della formazione di reggimenti di artiglieria a piedi sedentari, che sarebbero com-

posti di militari aventi più di 20 anni di servizio, i quali resterebbero stazionari nelle piazze, di cui farebbero il servizio permanente in tutti i tempi: ciò che permetterebbe all'artiglieria di entrare tutta in campagna.

Si suppone che la sessione delle camere sarà prolungata, poichè si dovrebbero ancora in tre giorni votare la legge per l'imprestito della città di Parigi, la tassa delle vetture, che sarà molto combattuta, molte piccole leggi d'interesse locale ed infine l'intiero bilancio. Ciò è materialmente impossibile, a meno che non si voti il bilancio in blocco per ministeri e senza discussione. Ma sembra che la camera non sia per nulla di questo sentimento; e si parla di un discorso d'un deputato, che vuol combattere con tutte le forze il progetto d'alienazione delle foreste dello stato, che figura negli introiti previsti per 15 milioni. Véron vuol combattere l'aumento di 140m. franchi che si vuol accordare all'Opéra: ciò che porterebbe la cifra di questa sovvenzione a 820m. franchi. Parlasi anche di Flavigny, antico diplomatico, che vuol combattere gli aumenti proposti per gli stipendi del corpo diplomatico. Egli trova ridicolo, come, devo pur dirlo, una gran parte della camera che si diano 50m. franchi d'aumento a Walewski, che ha già uno stipendio di 250m. Simile aumento a Bourqueney, perchè è a Vienna ed a molti altri ancora, all'ambasciatore di Madrid, per esempio, il quale, per servirmi dell'espressione di uno spagnuolo, aveva l'aria di restar in quella capitale per ristorar i propri affari ed a cui si accorda un aumento di 20m. fr., perchè dichiarò che gli era impossibile cavarsela col suo stipendio di 120m. franchi. Questi aumenti riflettono anche alcuni consolati. Flavigny, del resto, si fa interprete della commissione; poichè il rapporto di Richemont, che ho sotto gli occhi, dichiara che le nuove spese non hanno un carattere d'imperiosa necessità e dovrebbero esser aggiornate. Eppure la sua redazione è stata respinta dal consiglio di stato.

Del resto, tutte queste cose non sono discusse, ma appena adombrate nel rapporto della commissione del bilancio, che fu distribuito ai deputati ier l'altro. Tutto v'è accennato, nulla trattato a fondo, a tal che il relatore stesso è costretto di domandare indulgenza, perchè ebbe a mala pena il tempo di scrivere il suo lavoro. Le cose incalzarono tanto che certi emendamenti non hanno nemmeno potuto essere discussi. Questo rapporto del sig. di Richemont sarà consegnato nel *Moniteur*. Non voglio dunque farvene un'analisi più distesa e rimando i vostri lettori al giornale ufficiale, quando vi sarà inserto questo documento, dal quale gli intelligenti potranno formarsi un'idea della condizione finanziaria della Francia.

Brockausen, di cui vi parlava nella mia lettera di ieri, arrivò sabato a Parigi e vide quasi immediatamente Thouvenel. La sua missione non ha quell'importanza, che si sarebbe sulle prime potuto credere. Egli è venuto per dire i motivi che hanno impedito il generale Wedell di venire a Parigi. Ma, li ha egli detti i veri motivi? Io nol credo. In ogni caso, il governo francese non si lascierà prendere. Non s'ha che a leggere la *Nuova Gazzetta di Prussia*, per indurre dalla sua contenta soddisfazione che il partito della *Croce* si crede a Berlino sicuro del terreno. Eppure, ve lo ripeto; se le conferenze si avviano alla pace, bisognerà che tosto o tardi vi sia ammessa anche la Prussia.

3 *ore*. La borsa era in disposizioni di rialzo. Si disse dapprima che l'imperatore partiva per Londra domani; poscia si aggiunse che l'*ultimatum* di Drouin de Lhuys era accettato dalla Russia. È un cattivo scherzo, poichè si sa che quest'*ultimatum* non sarà presentato che domani. Io credo al contrario che vedremo ben presto il rovescio della medaglia e che ben presto si sapranno notizie assai lontane da una piega pacifica. Quanto a dispacci che sarebbero arrivati dalla Crimea, credo sapere che non se ne aveva nessuna cognizione oggi al ministero a 3 ore. Bisogna dunque diffidare di tutte queste frottole di borsa, le quali non servono che a far perdere del danaro a qualche povero diavolo troppo credulo. A.

AUSTRIA

(*Corrispondenza particolare dell'*Opinione)

Vienna, 7 *aprile*.

La notizia che l'imperatore Napoleone III visiterà questa capitale dopo il suo ritorno da Londra si mantiene sul tappeto, e i giornali vi fanno sopra molti commentari più o meno sensati. Mentre gli uni asseriscono che l'imperatore dei francesi giungerà per mettere l'ultima mano all'opera della pace, altri ritengono che egli non si porrà in viaggio se non quando la questione di guerra o pace sarà definitivamente risoluta.

Anche la questione dell'accessione della Prussia è ancora discussa, sebbene il termine posto alla missione del generale Wedell sia una prova che da questo lato gli atti sono chiusi, e che almeno come stanno ora le cose, la corte di Berlino ha sospeso ogni negoziazione. Si dice però che questa sospensione sia temporaria, e che a Berlino si attendono ulteriori comunicazioni da Pietroborgo per rannodarle. Ma tutte le note diplomatiche della Prussia, che vennero sino ad ora a cognizione del pubblico sono così piene di giri, cavilli e frasi contorte, che è impossibile trovare nelle medesime il vero pensiero fondamentale della politica prussiana. In sostanza è una continua negazione, dalla quale non rilevasi null'altro di positivo che la ripugnanza di assumere una posizione che un giorno la possa mettere nella necessità di prendere le armi contro la Russia.

Il sig. Drouin de Lhuys, giunto ieri sera, spiega una grande attività. Ebbe già, nel corso della giornata d'oggi, conferenze di più ore col conte Buol, con lord J. Russell e lord Westmoreland, oltre il lavoro che deve aver fatto nella sera stessa del suo arrivo, presso il sig. Bourqueney, per mettersi completamente in possesso della situazione. Egli reca una lettera autografa dell'imperatore de' francesi all'imperatore d'Austria, che sarà presentata domani all'udienza. La venuta del signor Drouin de Lhuys non concerne soltanto i lavori delle conferenze. Si prevede che in queste la Russia non accetterà le sue proposizioni, sulle quali si fanno naturalmente molte conghietture, che sarebbe inutile ripetere perchè mancanti tutte del carattere di autenticità. La parte più importante della missione del ministro francese risguarda il caso che si rompessero le conferenze; il sig. Drouin de Lhuys ha l'incarico in questo caso di mettere in chiaro le relazioni tra l'Austria e la Francia. Non essendo ancora dissipate tutte le tenebre a questo proposito, e dovendo avere immense conseguenze la risoluzione definitiva dell'Austria, è chiaro di quanta importanza è quella missione per la situazione dell'Europa e l'andamento della politica in generale.

L'esteriore del ministro francese e i suoi modi vengono descritti assai favorevolmente dalle persone che lo hanno avvicinato. È grande e snello di persona e in età apparentemente fresca, e sembra godere di una perfetta salute, contrariamente a ciò che si è soliti di vedere nei diplomatici e nei provetti uomini di stato. Si suppone che la sua dimora in Vienna durerà circa 15 giorni, e si arguisce ciò dalla circostanza che i suoi appartamenti all'albergo *Zum Roemischen Kaiser* furono fissati per quel tempo.

Sono giunte notizie da Roma, ove si nutre ancora la lusinga di venire a capo con un concordato coll'Austria. Si dice che il papa ha promesso di innalzare alla dignità cardinalizia due arcivescovi austriaci nel caso che venga firmato quell'atto. Ma la questione dei matrimoni misti è insuperabile, poichè il governo austriaco, specialmente nei paesi ove i protestanti e greci sono in maggior numero e la tolleranza di quei matrimoni è invalsa da secoli, non può decampare dagli usi e dalle leggi vigenti senza le più gravi perturbazioni. L'unica supposizione che potrebbe far credere ad una arrendevolezza del governo austriaco alle massime della curia romana a questo riguardo sarebbe di natura finanziaria. Il governo austriaco non sarà forse lontano di aderire alle pretensioni di Roma, se la santa sede facesse in compenso qualche atto che autorizzi il governo austriaco a trar profitto per le sue finanze degli immensi beni ecclesiastici esistenti nell'impero.

—

Vienna, 7 *aprile*. S. E. il ministro degli esteri di Francia, sig. Drouin de Lhuys, recossi oggi a visitare il conte Buol-Schauenstein e lord John Russell. Domani il sig. Drouin de Lhuys sarà ricevuto in udienza speciale da S. M. l'imperatore.

Un dispaccio elettrico annunzia che lo stesso ministro fu ricevuto in udienza di S. M. nel medesimo giorno.

SPAGNA

Si crede che il progetto di legge sulla guardia nazionale sarà approvato nei seguenti termini:

Art. 1. Le guardie nazionali, come cittadini, hanno il diritto di riunirsi e di petizione, come ogni altro diritto politico accordato dalla costituzione agli spagnuoli.

Art. 2. La guardia nazionale, come ogni altra forza armata qualunque, non può discutere, deliberare, nè fare rimostranze sugli affari politici, nè sulle altre quistioni che non siano relative alla sua organizzazione ed alla sua disciplina.

A proposito di questa legge trovasi nel *Journal français de Madrid*:

« Tutti gli animi sono preoccupati delle discussioni che si agitano nel seno della commissione incaricata di esaminare il progetto di legge sulla milizia nazionale. È la grave quistione del giorno. La maggioranza è favorevole al progetto, ma il giorno in cui sarà presentato al congresso crediamo che la seduta sarà tempestosa.

« Egli è probabile che la milizia o per meglio dire la parte della milizia che si trovò offesa dalla presentazione del progetto non calcolò tutte le conseguenze delle sue pretensioni. Egli è certo che si cerca di esaltarla e di trascinarla in una via cattiva; ma per poco ch'essa lo consideri, capirà che il mostrarsi, in occasione di questo progetto di legge, ostile al governo presieduto dal duca della Vittoria, è lo stesso che correre a gran passi verso la sua rovina, è un affrettare forse l'avvenimento di un potere il cui primo atto sarà lo scioglimento della milizia nazionale. »

— Il vescovo d'Osma è mandato a Cadice dove attenderà gli ordini del governo.

— La *Gazzetta di Madrid* pubblica la seguente ordinanza reale:

Art. 1. Per ora e sino alla realizzazione del regolamento generale del clero parrocchiale, non saranno conferiti gli ordini sacri.

Art. 2. Sono eccettuati dalla disposizione dell'articolo suddetto quelli che avranno ottenuto od otterranno delle prebende o dei benefici ecclesiastici conformemente alle disposizioni in vigore, e quelli che essendo già sottodiaconi potranno ricevere gli altri ordini.

1° aprile.

La Regina.

AFFARI D'ORIENTE

— Le lettere da Parigi recano che la Francia e l'Inghilterra sono intese di proporre come *ultimatum* che la Russia, mantenendo pure la fortezza di Sebastopoli, non abbia in nessuna circostanza il diritto d'aumentare il numero dei suoi bastimenti oltre quello che attualmente conta nel mar Nero. Per quanto debole e soggetta a molti dubbi sia questa notizia, pure circola nei saloni diplomatici di Parigi, ove si attende del pari di giorno in giorno la nuova di qualche fatto decisivo nella Crimea, avendo il generale Canrobert inviato un rapporto il quale fa sperare delle prossime vittorie. L'armata di riserva che andrà formandosi a Costantinopoli, formerà un corpo indipendente, che starà, a quanto si assicura, sotto il comando personale dell'imperatore dei francesi. Ella conterà, oltre alla guardia, due divisioni di fanteria sotto il comando dei generali Herbillon e d'Aurelle de Paladines, ed una divisione di cavalleria sotto il generale d'Allonwille. Questa divisione di cavalleria, che porterà il nome di seconda divisione di cavalleria dell'armata d'Oriente, fisserà il suo quartiere generale nella Rumelia. La forza del corpo di riserva si fa ascendere a 40,000 uomini circa. È però un mistero se queste truppe avranno da operare in Crimea o nella Bessarabia.

— Il portavoce russo, la *Gazzetta crociata*, narra sui preparativi di resistenza fatti in Finnlandia, che mentre nell'interno dell'impero tutto si sta apparecchiando per opporre un'accanita resistenza ad un eventuale attacco dell'inimico, anche gli abitanti delle coste di Finnlandia prendono le loro disposizioni per resistere alle flotte alleate. Tutti i punti che presentano una qualche importanza lungo la costa che s'estende da Helsingfors a Tornea vennero messi al sicuro coll'erezione di batterie, colla sommersione di navigli e colla collocazione di un corrispondente numero di truppe in vari siti. Là ove essi sono di minore importanza strategica, gli abitanti fecero ogni loro sforzo per renderne difficile l'accesso. Dovunque furono piantate stanghe per segnale che possono in breve da un punto all'altro dare il segnale d'allarme.

(*Corr. Ital.*)

Dalla Crimea si hanno notizie sino al 26 marzo. Pare che le parti belligeranti si mantenessero sino a quel giorno sempre nelle stesse posizioni, e se si eccettuino le inevitabili scaramuccie, regnava su tutta la linea quasi tregua d'armi. Non si parla più che Omer bascià si fosse avanzato con operazioni offensive, ma solo di marcie di ricognizione. Una marcia contro Sebastopoli sarebbe molto difficile.

Omer bascià dovrebbe lasciare in Eupatoria almeno 20,000 uomini, quindi non potrebbe prendere seco più di 30,000 combattenti onde poi trovare forze doppiamente più forti cui resistere. Ora dicesi che i turchi non intraprenderanno una marcia offensiva fino a tanto che non riesca agli eserciti alleati un colpo decisivo in campo aperto. In quel caso il corpo d'Eupatoria potrebbe minacciare la linea di ritirata dei russi. I granprincipi Michele e Costantino sono attesi nuovamente in Crimea.

Sui movimenti dei turchi dinanzi ad Eupatoria non si ebbe finora veruna circostanziata relazione positiva. Si rileva soltanto che un distaccamento di ricognizione ottomano fu attaccato dall'avanguardia della divisione di cavalleria russa comandata da Korf. Il corpo di osservazione russo nei dintorni di Eupatoria è posto ora sotto il comando del generale Wrangel. Esso si compone di due divisioni di cavalleria le quali hanno l'ordine, qualora Omer bascià si avanzasse, di ritirarsi nelle stazioni principali di Simferopoli, Bactciserai e Belbeg.

NOTIZIE DEL MATTINO

RUSSIA

La *Gazzetta di Slesia* ricevè da Pietroborgo in data 29 marzo la seguente comunicazione:

Una delle scene più caratteristiche che seguirono poco dopo l'assunzione al trono dell'attuale imperatore, non è sino adesso ancor conosciuta. Al 5 marzo esso fece radunare nella gran sala del palazzo d'inverno i membri del consiglio, gli ufficiali stabali delle accademie militari, gli ufficiali che impartiscono l'istruzione nell'accademia militare ed i sergenti di tutte le compagnie d'istruzione, onde preleggere loro l'ordine del giorno pegli stabilimenti di scuole militari, il quale fu già pubblicato mediante i giornali di qui. Allorchè l'imperatore entrò nella sala, disse alla radunanza:

« Miei signori. Io voleva vedervi riuniti tutti intorno a me, onde prendere da voi congedo, come vostro capo supremo. Sei anni fummo insieme, ed in quest'epoca io mi ebbi da voi soddisfazioni molte e veraci. Voi siete tutti qui nel mio cuore. »

L'imperatore principiò poscia a leggere ad alta voce; poco dopo però, specialmente al punto in cui rammentò i suoi rapporti anteriori verso gli stabilimenti d'istruzione, le lagrime si mostrarono ne' suoi occhi ed infine cominciò a singhiozzare. Tutti gli astanti si misero a piangere. Al punto in cui l'ordine del giorno è diretto all'aiutante generale Rostowzoff, l'imperatore porse a questi la mano, ch'esso baciò. Il monarca interruppe qui la lettura, si volse a Rostowzoff, abbracciandolo e baciandolo vivamente.

Dopo la lettura, l'imperatore baciò con lagrime i membri del consiglio e i direttori del corpo dei cadetti. Dopo aver baciato il direttore di questo corpo, de Pultawa, disse:

« Consegnate questo ai vostri. » L'imperatore si volse poscia ai suddetti e disse: « Avvicinatevi ora a me, a me! » Le lagrime si mostrarono nuovamente negli occhi dell'imperatore: « Amatemi figli miei, e procurate della gioia al vostro imperatore (continuò) come mi avete amato e rallegrato quale vostro capo; ricordatevi del nostro capo e benefattore comune. Io vi do la mia e la sua benedizione. » Con queste parole l'imperatore pose le sue mani sul capo dei due cadetti che a lui erano più vicini: tutti allora si gettarono innanzi con lagrime onde baciargli la mano; l'imperatore li baciò in fronte singhiozzando e disse: « Io vorrei baciarvi tutti; consegnategli ai vostri compagni. » Indi l'imperatore lesse ancora l'ordine del giorno alla scuola degli ingegneri, ed al punto in cui facevasi cenno della difesa di Sebastopoli, disse:

« Sì, veramente gloriosa! » Con alcune parole d'incoraggiamento a tutti gli astanti terminò questa scena che deve aver prodotto un'impressione profonda.

—

La *Gazzetta per la città e sobborghi di Vienna* dice aver ricevuto da Balaklava la notizia positiva essere riuscito ai francesi di aprire una breccia per l'assalto della torre di Malakoff. L'assalto non potè però essere effettuato essendochè le batterie russe poste sui burroni alla riva della Cernaia dominano tuttavia quel punto di attacco. Il generale Bosquet è destinato a dare l'attacco al corpo di Liprandi per respingerlo da quella posizione. Le operazioni dinanzi a Malakoff sono dirette dal generale Canrobert, mentre il generale Pélissier assunse il comando dell'esercito di riserva.

I russi sono occupatissimi nell'estendere le loro fortificazioni di terra costruite ultimamente a destra del forte Kamtsciatkà e del ridotto Korniloff onde meglio proteggere la torre di Malakoff. Frattanto riuscì anche agli alleati di avvicinarsi colle loro fossa a quei trinceramenti e di erigere piccoli fortini da campo.

Anche su altri punti gli alleati sono occupatissimi; essi smascherarono un ridotto rivolto contro il forte Akhtiar ed armato con 15 cannoni da 32 e 6 mortai, e dopo un fuoco di 3 ore costrinsero al silenzio i 40 cannoni russi che trovansi sulle mura del forte.

Gli assediati difendono ora la loro prima linea. Qualora gli alleati giungessero a farsi una breccia nelle mura di circonvallazione e se potessero conquistare alcuni punti di esse, la prima linea russa servirebbe loro in quel caso di parapetto sicuro, e da quel sito potrebbero bombardare il campo russo, alcune caserme e molti docks.

Nei quartieri di Sebastopoli rimasero soli i soldati destinati a difendere la fortezza; tutto il resto della popolazione dovette ritirarsi nell'interno della Crimea. Ciò prova ad evidenza che i russi preparano una catastrofe per la città pel caso che fossero costretti ad abbandonare la prima linea di difesa.

Da altre notizie giunteci dalla Crimea in data del 27 marzo togliamo che al 26 ebbe luogo un forte bombardamento al quale risposero i russi con energia. A poco a poco il fuoco degli assediati andò rallentando e finalmente cessò del tutto, essendochè i cannoni russi furono per la maggior parte smontati. Dalle alture vicine al campo degli alleati si potè vedere le grandi carovane di abitanti che abbandonavano Sebastopoli colle loro donne, fanciulli ed averi. Alla testa delle carovane, dirette per Bactciserai, si vedeva una processione colle bandiere sacre. Dietro le carovane cavalcavano 30-40 cosacchi.

Vuolsi che gli alleati abbiano rinunciato per ora all'idea di fare uso dei nuovi razzi, giacchè nella fortezza non trovano più materia combustibile. Si farà uso di essi quando si avrà fatta la conquista di qualche posizione da cui si potrà dominare il porto ove trovansi i navigli russi.

—o—

Borsa di Parigi 11 *aprile*.

	In contanti	In liquidazione
Fondi francesi		
3 p. 0/0 . . .	70 10	69 75
4 1/2 p. 0/0 .	94 25	94 »
Fondi piemontesi		
1849 5 p. 0/0 .	85 65	65 50
1853 3 p. 0/0 .	53 50	» »
Consolidati ingl.	92 3/8 (a mezzodì)	

G. Rombaldo *Gerente*.

CAMERA D'AGRICOLTURA E COMMERCIO

Borsa di commercio — Bollettino ufficiale *dei corsi accertati dagli agenti di cambio.*

Corso autentico - 12 aprile 1855.

Fondi pubblici

1819 5 0/0 1 8.bre — Contr. del giorno prec. dopo la borsa in cont. 85 25
Contr. matt. in c. 85 25

1849 » 1 genn. — Contr. del giorno prec. dopo la borsa in c. 86 25
Id. in liq. 86 20 p. 30 aprile
Contr. della m. in c. 86 86 25
Id. in liq. 86 p. 30 aprile

1851 » 1 dic. — Contr. della matt. in c. 85 50

Fondi privati

Cassa di comm. ed ind. — Contr. del giorno prec. dopo la borsa in c. 544

Ferrovia di Cuneo Obbl. 1 genn. — Contr. del giorno prec. dopo la borsa in liq. 344 p. 31 maggio
Contr. della m. in c. 344
Id. in liq. 344 p. 31 maggio

Cambi

	Per brevi scad.	Per 3 mesi
Augusta	255	254 1/2
Francoforte sul Meno	212 3/4	
Lione	99 90	99 20
Londra	25 10	24 92 1/2
Parigi	99 90	99 20
Torino *sconto* . .	6 0/0	
Genova *sconto* . .	6 0/0	

SOCIETÀ ANONIMA
delle Ferriere dell'Alta Valle d'Aosta

Il Consiglio d'Amministrazione ha l'onore di prevenire i signori Azionisti che, a tenore dell'articolo 9 dello Statuto sociale, sono invitati a fare il versamento del quarto decimo sulle azioni da loro possedute.

Tale versamento sarà ricevuto a partire dal primo maggio p. v. sino al 15 dello stesso mese, dalle ore 9 antimeridiane alle 4 pomeridiane, alla cassa della Società, via dell'Ospedale, num 20, casa Demichelis, con l'avvertenza che sulle somme non versate a tutto il 15 maggio decorrerà l'interesse del 6 per 0/0 dal primo maggio stesso, salvo l'applicazione di quanto altro viene disposto dall'articolo 11 dello Statuto sociale.

Torino, il 9 aprile 1855.

Il Segretario Generale CARLO CECOVI.

BANCA GENERALE SVIZZERA

A tenore della decisione del Consiglio di Amministrazione, i signori Azionisti sono invitati ad effettuare dal giorno d'oggi al 15 aprile prossimo alla BANCA CARLO DE FERNEX a Torino un versamento di 150 franchi per azione (art. 24 degli Statuti). In pari tempo i signori Azionisti riceveranno titoli al portatore liberati di Fr. 250 caduno, in iscambio dei certificati nominativi attuali in conformità dell'ordinato dell'Assemblea generale del 25 settembre 1854.

Ginevra, 1° marzo 1855.

Il Presidente dell'Amministrazione
LUIGI DE FERNEX.

Libreria Sociale diretta da BAZZARINO e SAVALLO
via Bogino, N° 8, casa Colli,
Si pubblicò

I GIORNALI

commedia in cinque atti

di G. VOLLO

Spedizione *franca* di porto mediante vaglia postale con lettera affrancata.

Le sostanze vegetabili che racchiude questo **Purgativo** furono scelte e combinate dietro il nuovo metodo purgativo del signor **DEHAUT**, in maniera da poter essere prese e digerite contemporaneamente coi migliori alimenti e colle bibite le più forti; ciocchè permette a ciascuno di scegliere per purgarsi il pasto e l'ora che meglio gli convengono per le sue occupazioni, evitando la nausea e la fatica che cagionano sempre le altre medicine. Questi preziosi vantaggi sono constatati da 25 anni. Le **Pillole Dehaut** sono eccellenti per combattere la costipazione e tutti i mali che ne derivano. Come semplice purgazione sono preferibili ad ogni altra, perchè non esigendo nè decotto nè dieta si può, occorrendo, prenderle per molti giorni di seguito senza disgusto. Ma questo gradito purgativo offre specialmente grandi vantaggi in varie malattie croniche, come *asma, catarro, erpeti, dolori, gastrica, ingorghi, emicrania, scrofole*, ecc.; perchè la buona nutrizione che si prende nel tempo stesso permette agli organi digestivi di sopportarle senza incomodo per tutto il tempo necessario alla guarigione (vedi l'opuscolo che si dà gratuitamente). Scatole di fr. 2, cent. 50, e fr. 5, a Parigi presso il sig. **DEHAUT**, farmacista, e presso i signori farmacisti e droghieri: *Torino*, Mazzucchetti; *Genova*, Bruzza; *Alessandria*, Basilio; *Nizza*, Musso e Dalmas; *Ginevra*, Viridet; *Firenze*, Pieri Luigi; *Milano*, Rivolta e Sartorio; *Brescia*, Bianchi; *Venezia*, Ungarato; *Trieste*, Serravalle; *Bologna*, Brunetti; *Ancona*, Vincenzo Belluigi; *Roma*, Maggi.

Presso la libreria T. DEGIORGIS, Torino, Via Nuova, 17.

MEMORIALE
per la FANTERIA e la CAVALLERIA

COMPILATO DA

GAUDENZIO OTTONE

Sottotenente addetto al Corpo Reale dello Stato Maggiore

e pubblicato con autorizzazione del

MINISTERO DELLA GUERRA

—o—

Torino, 1 vol. in-18°, con molte figure intercalate nel testo.

Lire 5.

Accanto al TEATRO GIARDINI a Porta Nuova

GRANDE SERRAGLIO
DI BELVE VIVENTI

DI GIOVANNI BATTISTA BOCCARD

Nel detto serraglio, oltre un gran numero di animali di diversa specie, trovasi per gli amatori una quantità di *Volatili e Papagalli* parlanti, i quali vende, cambia e compra.

Il serraglio è aperto dalle ore 8 antimerid. alle 9 pomerid.

Il cibo si somministra alle ore 3.

PREZZI D'INGRESSO:

Nell'ora del cibo: Primi Posti, cent. 60; Secondi, cent. 40; Terzi, cent. 20.

Fuori del cibo: Primi Posti, cent. 40; Secondi, cent. 20; Terzi, cent. 15.

Presso L'UFFIZIO GENERALE D'ANNUNZI, Via BEATA VERGINE degli ANGELI N. 9
ASSORTIMENTO DI TUTTI GLI OGGETTI NECESSARI ALLA

POTICHOMANIE

OSSIA

ARTE D'IMITARE LE PORCELLANE CINESI, GIAPPONESI ED ALTRE.

Vasi in vetro di ogni dimensione e forma, *cinese, giapponese, etrusca* ecc. — *Cornets à Champagne* — *Boites à bijoux* — *Compotiers* — *Vide poches* — *Porte-allumettes* — *Pots-à-tabac* — *Suspensions* per lampade — *Corbeilles* — *Assiettes à bord plat* — *Assiettes recourbées* — *Vases Médicis* — *Vases Mignons*, ecc. ecc. — Grande assortimento di *Carte dipinte* per decorare i suddetti vasi, di mille svariati disegni — *Bandes* e *Bordures* — *Colori* appositamente preparati a base di *Bianco di Zinco* e vernice lucida per le tinte del fondo. — *Vernice* inalterabile premiata all'esposizione di Londra — *Penelli* di Parigi, ecc. — *Istruzione* stampata indicante il metodo da seguirsi nel lavoro.

Spedizione nella provincia contro *vaglia postale* diretto al suddetto uffizio.

Cassette contenenti tutto il necessario per fare due o più vasi coll'istruzione al prezzo di L. 12. — L. 15. — L. 20. — L. 25. — L. 30, ed oltre.

A norma del prezzo verrà rigorosamente fatta la spedizione.

In vendita la PIANTA di
SEBASTOPOLI

Disegnata da un Ufficiale polacco di Stato Maggiore (già al servizio della Russia ed ora a Costantinopoli), con le fortificazioni di terra e di mare, ed il nome dei bastimenti da guerra che attualmente vi si trovano, ed il numero dei cannoni di cui sono armati; la popolazione della città; il numero delle truppe delle diverse armi che compongono la guarnigione; i varii porti che vi si trovano; la profondità delle acque, e una quantità di altre interessanti ed utili indicazioni, tutte relative alla **Città e all'Assedio di Sebastopoli.**

Un foglio della lunghezza di 64 cent. su 42 di altezza.

Prezzo L. 1 20.

Spedizione in Provincia, franca di porto, *allo stesso prezzo contro* vaglia postale affrancato.

AMMINISTRAZIONE DEI VAPORI NAZIONALI

NOMI DEI PIROSCAFI

Lombardo	di 300 cavalli	***Virgilio***	di 150 cavalli
Piemonte	» 250 »	***Dante***	» 80 »
Castore	» 200 »	***Cagliari*** (a elice)	» 800 tonn
S. Giorgio	» 180 »	***Sardegna*** (id.)	» 600 »

ITINERARIO GENERALE DELL'ANNO 1855.

Le partenze regolari e periodiche dell'Amministrazione hanno luogo come segue:

Da GENOVA

per CAGLIARI	ogni *Sabbato*	del mese	a ore 6 pom.
» PORTOTORRES	» *Mercoledì*	»	» 9 ant.
» NIZZA	» *Sabbato*	»	» 6 pom.
» LIVORNO	» *Mercoledì*	»	» 6 »
» TUNISI (1) (con scalo a CAGLIARI)	al 10 e 25	»	» 6 »
» LIVORNO, CIVITAVECCHIA E NAPOLI	» 6, 16, 26	»	» 6 »
» MARSIGLIA	» 5, 15, 25	»	» 2 »
» TORTOLI (Sardegna)	ogni 1° *Sabbato*	»	» 6 »
» CAPRAJA (Isola di)	» 2° »	»	» 6 »
» MADDALENA (Isola della)	» 4° *Mercoledì*	»	» 9 ant.

(1) Quando i giorni 10 e 25 cadono in giorno di *Sabbato* queste partenze sono anticipate per lo più di 3 giorni, previo avviso al pubblico.

Genova, 1 gennaio 1855.

TORINO — A. BONAFOUS e COMP.

Il Direttore dell'Amministrazione
R. RUBATTINO.

Presso l'UFFIZIO GENERALE D'ANNUNZI, via B. Vergine degli Angeli, N° 9

Ai Proprietari di Case e Stabilimenti locati.

Nuovo modo di registrazione della massima utilità, mediante il quale si distinguono le esazioni, le spese ed il bilancio; e senz'altra operazione che quella di segnare una sola cifra, ognuno può conoscere a colpo d'occhio il reddito del proprio stabile. — Prezzo L. 1.

Agli Agricoltori

Contabilità agricola, divisa in sei Tavole Sinottiche, e semplificata in modo che in ogni articolo di *Entrata* e di *Uscita* sia evitata qualunque oscurità e confusione, e che i singoli oggetti presentino a colpo d'occhio il loro vero e giusto risultato. — Prezzo L. 1 25.

Spedizione nelle Provincie *franca* di porto mediante vaglia affrancato allo stesso prezzo.

GIORNALE
DELLA
SOCIETA' NAZIONALE delle CORSE

Questo foglio, recentemente istituito per promuovere anche fra noi un ramo d'industria importantissimo, quale si è quello dell'allevamento dei cavalli e del contemporaneo miglioramento delle razze indigene, vedrà la luce nell'ultimo giorno di ciascun mese, con numeri di otto pagine almeno, ai quali però saranno interpolati straordinari supplementi qualunque volta ciò torni opportuno.

Il prezzo annuo è di L. 4 50 per la capitale, e 5 sino ai confini dei RR. Stati. Le associazioni si ricevono in Torino alla stamperia Botta, palazzo Carignano.

PORTAVOCE
d'ABRAHAM d'Aix-La-Chapelle
contro la sordità.

Quest'istromento tascabile, e di un uso facile, supera per la sua efficacia ogni altra invenzione conosciuta finora a sollievo di quelli che sono offesi nell'udito. Alla comodità unisce l'eleganza: è foggiato all'orecchio, e di una grandezza quasi impercettibile, non avendo che un centimetro di diametro; cionondimeno egli opera con tale forza sull'udito, che l'organo, anche il più difettoso, riprende le sue funzioni; quindi quelli che se ne servono possono godere di una conversazione generale senza quel rombo che ordinariamente soffrono i sordi.

Unico deposito negli Stati Sardi presso l'*Uffizio Generale d'Annunzi*, via Madonna degli Angeli, N. 9.

Per ogni paio, munito del suo astuccio

In oro	L. 33
In argento dorato	» 23
In argento	» 18

Spedizione nella Provincia contro vaglia postale affrancato.

TORINO
Presso l'Editore G. BATT. MAGGI
provveditore di stampe di S. M.

CARTA DELLA CRIMEA
alla scala di 1 a 350,000

incisa in rame da uno dei migliori incisori nazionali. Stampata in foglio grande di circa centimetri 75 per 90.

Prezzo L. 2.

Montata sopra percallo con astucchio L. 3.

Questa Carta è la riduzione della Gran Carta eseguita dal Governo Russo in 10 fogli coll'aggiunta delle recenti perlustrazioni fatte dai corpi di Stato Maggiore francese e inglese.

Tipografia FORY e DALMAZZO — Torino.

IL NUOVO

VADE MECUM CORRETTO

e messo in relazione colla

TARIFFA GIUDIZIARIA,

col REGOLAMENTO,
colle LEGGI ORGANICHE
dei
GIUDICI, SEGRETARI, CAUSIDICI ed USCIERI
ed altre emanate posteriormente alla la edizione
con
SPIEGAZIONI, COMMENTI e MODULI relativi
del Causidico

Paolo Isnardi

Sarà pubblicato entro un mese, al prezzo di 1 centesimo per pagina in-8° compatto. — Si ricevono le dimande affrancate accompagnate da *vaglia* postale di L. 7, sino a tutto il 20 aprile. — Se il prezzo riuscirà maggiore, i soscrittori spediranno il di più dopo ricevuto il libro, franco per la posta. — Non se ne stamperà di più delle copie richieste a tutto il 20 aprile.

Presso questa Tipografia riceconsi pure le associazioni alla

COLLEZIONE CELERIFERA
DELLE LEGGI

Decreti, Editti, R. Patenti, Circolari, Regolamenti, ecc. ecc., contenente pure il Corso dei Cambi, le Mercuriali dei prezzi dei cereali, le Estrazioni delle Obbligazioni dello Stato, gli Ordini del giorno per la Guardia Nazionale del Regno, i Provvedimenti del Municipio di Torino, non che quelli più importanti della Intendenza generale, ecc. ecc.

Appena emanata una legge o altro provvedimento si spedisce in provincia franco per la posta.

Prezzo d'Associazione per un anno:
Torino L. 8 — Provincie L. 10

Prezzo delle annate precedenti, presso alla Stamperia L. 9. — Id. spedite in provincia L. 10 50.

Presso l'Uffizio generale d'Annunzi, via della B. V. degli Angeli, N. 9.

IL CONTE
FRANCESCO DI CARMAGNOLA
Memorie storico-critiche

CON DOCUMENTI INEDITI

DI

FRANCESCO BERLAN

autore dei *Due Foscari*, ecc.

comprese in 4 fascicoli in-8° al prezzo di L. 1 20 ciascuno.

È uscito il primo fascicolo.

Contro vaglia postale affrancato diretto al suddetto Uffizio si spedisce franco in provincia.

TIPOGRAFIA DELL'OPINIONE